Martedì 19 Gennaio 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti … …

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 16

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Interessi e cronache provinciali

IL IV CONGRESSO DEGLI EMIGRANTI

DEL FRIULI

(Seguito e fine vedi num. di ieri).

Scuole professionali ed elementari

Sull'ordine del giorno parlano *Cosattini, De Poli, Giraud*; si inverte l'ordine dei lavori e si passa all'ultimo argomento: «Scuole professionali ed elementari».

In assenza del relatore, *A. Trani*, svolge egregiamente il seguente ordine del giorno l'*avv. Cosattini*:

«Il Congresso,

in vista del continuo aumentare della nostra emigrazione a cui non corrisponde un miglioramento delle varie attitudini professionali,

afferma

la necessità urgente non solo di una ampia istruzione elementare ma ancora dell'insegnamento di elementi di lingua tedesca e dell'istituzione di scuole di *arti e mestieri con speciale riferimento* all'emigrazione

ed invita

gli emigranti tutti ad iniziare una viva *agitazione* affinchè per parte delle Società operaie, delle autorità comunali e provinciali e dello Stato non rimangano ulteriormente senza ascolto le ripetute proteste sollevate in argomento».

Fornasotto, parlandosi di scuola non può non prendere — lui, maestro elementare, e rappresentante dell'associazione magistrale — la parola, per riconoscere gli inconvenienti deplorati dal Cosattini e per dichiarare che i 1100 maestri del Friuli sono pronti ad incoraggiare ogni iniziativa a pro delle classi lavoratrici, a favorire l'opera del Segretariato dell'Emigrazione.

Attende in proposito un programma, compilato dal Segretariato, che serva *di guida sulle cognizioni da impartirsi* agli operai.

Libero Grassi invoca che le scuole mirino specialmente a prevenire il *krumiraggio* e propone un emendamento in proposito al presentato ordine del giorno.

Cosattini ringrazia il Fornasotto che ha recato acqua al suo molino e plaude al contributo che all'opera del Segretariato diedero e danno i maestri elementari.

Pure approvando il concetto del Grassi, non accoglie il proposto emendamento.

L'ordine del giorno è approvato nella sua integrità.

Si approva pure la proposta Fornasotto per la compilazione, da parte della Commissione del Segretariato, di un programma didattico per gli operai.

Organizzazione del Segretariato

E' relatore *G. Bragato*, che svolge e propone l'ordine del giorno che segue:

«Il Congresso,

«convinto che solo il principio dell'organizzazione possa essere base inattaccabile e forza imperitura del Segretariato;

«affermando la urgente necessità di un opportuno e razionale decentramento dell'opera del Segretariato stesso in tutta la provincia;

«mentre plaude vivamente alla disinteressata e molte volte preziosa collaborazione data dai corrispondenti;

«ritiene

«necessario che nei centri di commercio, di comunicazioni, di uffici e di emigrazione maggiore l'opera loro sia accresciuta e sostenuta dalla cooperazione di Comitati d'emigrazione da istituirsi all'uopo,

«ed a fine di sviluppare la propaganda, di infondere vitalità e circondare di vigile *interessamento le rappresentanze* di cui sopra

«stabilisce

«che nelle località ove si possano raggruppare 50 *emigranti inscritti*, costoro si costituiscano in sezione,

«delibera

«che alle sezioni spetti la nomina di una propria commissione direttiva e la designazione fra le persone proposte dal Segretariato:

«1. del corrispondente

«2. del *Comitato d'emigrazione nelle* località da indicarsi

«e che le quote che saranno raccolte nelle singole sezioni spettino per *metà alla sezione* stessa e per metà vengano versate alla sede centrale;

«e dà mandato

«al Consiglio Direttivo di introdurre queste norme *nello statuto e di stabilire* le attribuzioni, l'opera, ed i rapporti di tale sistema di decentramento».

Vorrebbe inoltre che fossero mutate *le funzioni del Consiglio direttivo* e fossero istituiti tre distinti Comitati, uno amministrativo, l'altro deliberativo e l'altro esecutivo.

De Poli all'ordine del giorno Bragato ne contrappone un altro, che crede meglio corrispondere alle esigenze della propaganda.

In ogni Comune egli vuole un *Gruppo presieduto da un Capo Gruppo*. Alla direzione propone un *Comitato centrale Operaio* di 12 membri.

Cosattini crede l'ordine del giorno Bragato preferibile a quello De Poli, pur riservandosi di proporre qualche emendamento.

Agnoli crede opportuno che nel Consiglio direttivo rimangano degli operai, ma non si faccia una forma burocratica per nulla pratica d'organizzazione.

Si oppone quindi alle modificazioni proposte.

Giraud preferisce pure l'organizzazione attuale a quella caldeggiata dal relatore.

Il dott. Spinotti di Tolmezzo spiega *la necessità di decentrare l'opera del* Segretariato di Udine, per togliere gli inconvenienti che per la lontana Carnia crea l'accentramento ad Udine.

Non accogliendo le *proposte* il Segretariato di Udine, sorse allora quello Carnico, con sede in Tolmezzo.

Alcuni lo interpretarono come contro altare a quello di Udine; altri come mezzo, per qualcuno, di crearsi una base elettorale.

Il Segretariato di Udine sorse a combatterlo e fece bene

Confida però in una prossima fusione dei due segretariati con una certa autonomia là dove, come in Carnia, lo esigano le esigenze locali.

Per questa fusione fece già delle pratiche.

Propone che invece di 50 bastino 25 emigranti a formare una sezione e che invece di *quote* si parli di *proventi.*

De Poli chiama un tranello l'iniziativa di Tolmezzo.

Aggiunge che solo dal giorno che entrò nella commissione esecutiva l'Agnoli si parlò di un'eventuale fusione del segretariato di Tolmezzo si cessò alla vivace campagna intrapresa.

Spiega le sue dimissioni da questo mutato atteggiamento.

Agnoli rinuncia rispondere alle false affermazioni del De Poli.

Giraud propone un plauso alla *Commissione esecutiva.*

Barbano raccomanda che i nervi sieno meno tesi.

Cossattini e *Bragato* non accettano i due amendamenti *proposti* dall'avv. Spinotti.

(Da molti si grida; *chiusura chiusura*).

De Poli protesta perchè, dice, si vuole strozzare la discussione.

L'on. Cabrini svolge e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congreso,

constatato che tanto lo spirito della relazione Bragato, quanto quella dell'ordine del giorno De Poli, concordano nel voler dare al Segretariato un ordinamento con più schietto carattere vista la difficoltà — derivante dalla strettezza del tempo — di esaminare le particolareggiate proposte,

affida ad un Comitato composto dei signori G. Bragato, De Poli, Cosattini e Quaglino l'incarico di coordinare le varie proposte e mandarle ai delegati con *impegno di riferire il loro* parere in merito entro il 31 corrente.

Nomina del Consiglio direttivo

Essendo ultimati i lavori del Congresso si deve passare alla nomina del Consiglio direttivo.

Giraud propone la seguente lista: *comm. Perissini, senatore di Prampero*, onor. Girardini, onor. Caratti, Mario Agnoli, Giuseppe Conti, Giovanni Cosattini, Arturo Trani, Erminio Quaglino, Giuseppe Valtorta, Giuseppe Bragatto, Oreste Giraud, Enrico Cattini, Teodorico Chiarandini, Feruglio detto Masent, Guido Rizzi, Augusto Braidotti, Antonio Rondelli, Auris e Virgilio Mattiussi.

De Poli si oppone alla inclusione del rag. Agnoli, perchè dice aver dimostrato essere contrario al vero concetto di organizzazione operaia e partigiano per Tolmezzo.

Chiede gli si sostituisca il neo-segretario della Camera del Lavoro Ezio Rebulla.

Agnoli risponde: Avevo già dichiarato agli egregi colleghi della Commissione esecutiva che non mi era possibile riaccettare il mandato, per doveri professionali non concedentimi tempo libero.

Aggiunge che il De Poli afferma cosa falsa dicendo avere egli mancato al suo preciso dovere e si appella, a questo *proposito*, ai colleghi della Commissione esecutiva.

Cosattini esclude la mala fede per tutti i membri della Commissione.

Agnoli — nonostante le insistenze di parecchi delegati — persiste nel non voler riaccettare.

Braidotti dichiara del pari di dover rinunciare al mandato e allora al suo nome si sostituisce quello del Rebulla.

E così, per acclamazione, tutti i proposti vengono eletti.

* *

Volär scioglie un inno all'internazionalismo, e con ciò la seduta è tolta.

L'adesione degli on. Girardini e Caratti

Fra le numerosissime adesioni pervenute al Segretariato per il Congresso degli emigranti di cui sopra, l'avvocato G. Cosattini ricevette il seguente telegramma:

Roma ore 11.

Mandiamo vostro mezzo assemblea Segretariato saluto augurio tutti emigranti comprendano istituzione, stringansi per essa in fraterna potente civile solidarietà.

Caratti-Girardini

Pensiamo risolutamente alle nostre Alpi

Una ripresa?

L'articolo «Pensiamo risolutamente alle nostre Alpi» del signor M. P. C. *comparso giorni addietro su questo* foglio quotidiano, comprende un esame severo e giusto delle condizioni attuali della Carnia in rapporto alle sue *montagne ed ai suoi boschi*: è una vera diagnosi a base di fatti indiscutibili dei mali che affliggono questa troppo negletta regione.

Ed invero, l'argomento è interessantissimo e dirò così, di palpitante attualità nel riguardo specifico della legge forestale che ha prodotto una viva agitazione, non molti mesi or sono, in diverse regioni dell'Italia Alpina; e per la quale le medesime saranno costrette a subire delle dannose conseguenze, se non si penserà a sventare *la minaccia che pesa terribile su Comuni*, Enti morali e privati, e che deve spingere la Carnia intera come un sol uomo ad occuparsi con serietà della questione che impressiona le regioni montane in genere.

E con quale altro mezzo si potrebbe conseguire l'intento di condurre la legge nella giusta interpretazione secondo i bisogni del paese, se non con l'indirre un grande Comizio Carnico a Tolmezzo?

La popolazione, compresa della gravità della cosa, dovrebbe così penetrare nello spirito della questione ed agendo a fatti cercare di ovviare ai malanni che naturalmente potrebbero accadere.

Ma non solo i Comuni di montagna devono risentirsi di questo stato di cose, ma altresì quelli di pianura, i *quali ne sentono con maggior larghezza* i benefici se su nei monti si cerca di impedire che le acque corrano rovinose a loro bell'agio, rispettando con culto sacro i boschi.

Anzi su essi dovrebbero pesare le maggiori imposte più che sui Comuni di montagna o sui privati, che per l'improvvida legge sopra accennata non possono che in piccolissima parte usufruirne dei prodotti.

Ed in questo caso perchè il Governo non espropria i boschi e le montagne di pertinenza comunale o privata ove esiste l'imposizione del vincolo forestale allo scopo di salvaguardare i territori della valle e della pianura dal*l'irrompere impetuoso e rovinoso dei* torrenti in tempi di piene, e dallo scoscendimento delle frane, anzichè obbligare questi Enti a sopportare una spesa *su un fondo di cui non possono ritrarre* alcun utile diretto? Od almeno perchè lo Stato non assume lui stesso questo onere? E però lascio ad altri di vera competenza tecnica e pratica la risoluzione della delicata e gravosa questione.

Nella seconda parte del bellissimo articolo, l'egregio autore nell'indicare la miseria che nella massima parte regna fra la gente carnica in causa, dice, del poco o nessun frutto che questa ricava dalla coltura silvana e dalla pastorizia e consiglia il modo di arrestare l'emigrazione sempre crescente della Carnia, facendo sì che la popolazione ritragga il suo unico sostentamento dall'agricoltura esercitata con *più attività ed amore.*

E qui al fine di confutare in parte le idee esposte dall'egregio articolista, azzardo alcune modeste osservazioni avvalorate da fatti evidenti e che in ogni paese Carnico si possono comprovare.

In Carnia, come credo in altre regioni montuose, la proprietà essendo sensibilmente suddivisa, meschina parte dei *poveri montanari potrebbe restare* a casa esercitando il mestiere dell'agricoltore, chè la grande maggioranza di essi non può non ricorrere all'estero, spinta da imperiose necessità economiche, per procacciarsi lavoro e pane, quantunque possessori di quel modesto campicello e del piccolo appezzamento di prato con i frutti dei quali a mala pena possono allevare una od al più due armente non bastanti al mantenimento della famiglia, per i prodotti affatto miserrimi *che ne ricavano.*

La restaurazione quindi della ricchezza carnica non può esistere nella sola efficaccia di un migliore culto per la pastorizia o per un più sacro amore al piccolo bosco, ma più specialmente nello sviluppo di piccole industrie locali, nella sistemazione generale delle strade e dei torrenti, (e qui torna acconcio ripetere che il Governo aiuti e forzi i Comuni a provvedere seriamente al rimboschimento delle frane) così da allacciare tutti i paesi con buone comunicazioni ed avviare la regione su quella via di rigenerazione da cui sola può attendere forza e benessere.

E l'emigrazione che tanta attività porta in paesi stranieri, mi auguro di cuore che vada scemando, e non sia lontana l'epoca in cui anche nella Carnia si pensi seriamente a studiare il vasto problema del lavoro per il nostro operaio, affinchè l'opera sua s'a di beneficio alla Patria stessa.

Paluzza, 14 gennaio 1904.

Moscardo.

Strascichi della festa operaia dell'Alto But

Una risposta

Sul *Giornale di Udine* è comparsa una corrispondenza a firma «un invitato» *scritta con modi sì lepidi, da far* esilarare il lettore.

L'oggetto dell'articolo riguarda il banchetto tenutosi a Treppo Carnico *all'albergo Cristofoli* ed il *presidente* della Società operaia al cui indirizzo l'autore rivolse complimenti poco.... carezzevoli.

Siccome la questione in parola interessa una grande maggioranza di soci, fa mestieri sentire anche l'altra campana.

La Società Operaia dell'Alto But con sede a Paluzza indisse una festa sociale a Treppo Carnico allo scopo di procurare ai soci un profitto educativo per mezzo di apposite conferenze: e per unire *l'utile al dilettevole* fu stabilito eziandio di tenere alla sera una festa da ballo per beneficenza.

Fra la Società quindi ed il signor *Cristofoli si esperirono delle pratiche* per la concessione della sala per uso del ballo: il banchetto era cosa che riguardava puramente l'albergatore.

Alla Società che aveva azzardato la proposta di posporre l'ora del banchetto, egli gentilmente impose un aut aut facendo chiaramente capire che il padrone della festa voleva esser lui, nessun altro che lui.

Rara amabilità!

Intanto il banchetto si tenne lo stesso alle ore due pom., e, cosa ultra moderna, mentre *dodici* commensali sedevano comodamente a questo agape...., privilegiato, due centinaia e più di operai dovettero poco cristianamente *starsene al di fuori* con i piedi nel fango e nella neve e aspettare infastiditi e tediati che le conferenze dessero principio; anzi parte del pubblico se ne allontanò *disgustata.*

L'operaio, specialmente emigrante, si era forse recato sul luogo della festa per assistere passivamente ad un banchetto? O si pretendeva forse per amore dell'auris sacra fames di passare le poche ore del pomeriggio banchettando lietamente con relativi discorsi ed accompagnamento di brindisi, infischiandosi degli oratori, delle conferenze e del popolo utile e paziente in base al convenzionalismo bugiardo dell'età ultra moderna? Queste sono cose che fanno *semplicemente schifo* e disprezzo a tutti i ben pensanti.

Per tirare infine una conclusione, dirò che i lauti guadagni non li fece certo la Società operaia che ebbe un utile netto di 38 misere lire!

E poi si osa scrivere o far scrivere cose offensive all'indirizzo della Società e del suo presidente, dopo aver fatto la parte di veri succhioni.

E' il calcio dell'asino!...

Paluzza 16 (rit.).

Moscardo.

Dopo il voto dei sanitari

contro il krumiraggio.

Abbiamo riferito ieri della importante riunione dei sanitari della nostra *Provincia*, nella quale veniva stigmatizzato il krumiraggio professionale.

Noi che sosteniamo nel nostro giornale gl'interessi delle classi lavoratrici, noi che su queste colonne abbiamo spesso sostenuta qualche violenta campagna contro il krumiraggio, seguiamo con simpatia queste lotte civili che i medici, ed in ispecie i medici condotti, sostengono per guarire la loro classe da questa malattia, e francamente non siamo del parere dell'articolista privato osservatore che nella *Patria del F.* di lunedì tacciava di liberticida questa azione collettiva della classe medica.

A noi sembra che i veri e sani principî della libertà debbano appunto *trionfare solo allorquando la forza collettiva* potrà debellire le tendenze individualistiche che tendono alla conquista di una libertà che è il monopolio di pochi ed il danno di tutti.»

Palmanova, 17 (rit.) — **Il saggio degli allievi della nostra scuola di musica** — Ieri a sera ebbe luogo nel nostro Teatro Sociale con esito felicissimo l'annunciato saggio degli allievi della nostra scuola di musica.

Ebbe principio col settimino raddoppiato per soli istrumenti a fiato, piacque la musica scritta espressamente per la circostanza dal bravissimo maestro Arturo Blasich, *l'esecuzione* poi venne accolta dal pubblico con eloquente entusiamo, ogni strumento seppe distinguersi nell'assieme ogni aspettativa.

Fece seguito la *Berceuse* per soli archi con accompagnamento di piano — archi e piano suonati con sorprendente precisione da piccolissimi allievi (quattro dei quali sotto ai 10 anni). il pubblico li salutò *alla fine* con unanime e prolungata ovazione. Suonò al piano benissimo *Le Ruisseau Heuri* l'allieva Canavese.

Bene il quartetto per violini di U. Bottachiard e sarebbe riescito benissimo se uno dei quattro non si fosse lasciato invadere dal panico. Sorprendentemente bene il ragazzo E. Buccini *con Sur le Lac di Smith* variazioni per piano. Meraviglioso il piccolo Sommaggio violino e la Canavese piano nel *souvenir* di Danela: bene pure *Nella Danza* violino Vendramini e in sostituzione dell'allievo Fabris piano il maestro. Più che bene la *Gavotta Celebre* per orchestra, la fine della quale venne accolta con unanimi e ripetuti applausi.

Nella seconda parte si distinsero il simpatico Gasparini Pompeo con la *Gnot d'avril*. Il maestro suonò il violino come sempre meravigliosamente nel *Madricale* di Simonetti e *sérénade* di Pierne. Bene pure la Romanza Don *Sebastiano* di *Donizetti* cantata con sentimento dal *signor* Armando Blasich e molto bene pure *Aria Don Carlos* di Verdi cantata con arte e sentimento dal noto basso Antonio Gasparini.

Terminò lo spettacolo coll'aria e coro di pazzi del *Columella* che piacque assai.

Riassumendo, una serata insomma che rimarrà di grato ricordo a chi vi prese parte e che onora *gli allievi* e costituisce un vero merito pel nostro bravo maestro Arturo Blasich che in soli quattro anni seppe darci una tal prova del suo sapere e *della* sua nota attività.

Il concorso in teatro ieri a sera fu grande ma avrebbe dovuto esserlo di più se una parte del pubblico, e che si rispetta, non preferisse... oso credere per ragioni di economia... la fanfara militare in piazza e relativo baccano ai veri ed elevati godimenti dello spirito.

Imparziale.

S. Daniele 18, *(G. B.)* — **Quella macia di «delta»**, dimentico delle dolci danze fatte nei begli anni della baldanzosa vita militare, prima di svestire gl'indumenti umani per indossare la tonica alfonsina, inveisce contro il ballo, non dando *per poco* degli *imbecilli* a coloro che conservano il culto di Tersicore.

Buon pro gli faccia. Non saranno le pretese sue spiritosità a *calmare* il prurito alle gambe della nostra gioventù, che ancora veste da uomo e dalle umane passioni non sa nè vuole rinunciare.

Tolmezzo, 17 — **Un caso di vaiuolo** — Il dott. Quintino Artolami, medico delle frazioni d'oltre But del Comune di Tolmezzo, *riscontrò* ieri in Terso un caso di vaiuolo sopra un ragazzo di 12 anni. Venne tosto esposta denuncia al Municipio, dal quale, credo, furono presi i provvedimenti necessari.

S. Giorgio Nogaro, 18 — Stato civile - Statistica — Dalla statistica compiuta da questo Ufficio dello Stato civile risultano durante l'anno 1903: nati vivi 189, nati morti 8, immigranti 67, emigranti 39, matrimoni 28, con una popolazione totale di 5112 abitanti, quindi un aumento dal 1902 di 182 abitanti.

Carnevaleide — La festa da ballo data ieri sera nella sala Cristofoli fu discretamente animata e le danze si protrassero sino a tarda ora. Non mancarono le maschere in costumi più o meno decenti, ma molto povere di spirito poichè in tutta la sera non riuscirono ad articolar parola.

Diplomi di benemerenza — Dal Comitato centrale della Società «Dante Alighieri» vennero concessi diplomi di benemerenza al Comune di S. Giorgio Nogaro, al cav. uff. dott. Fabio Celott, al rag. Marco Binda ed all'ing. Enrico Gozzi per l'appoggio e per la loro opera prestata per la formazione di un Comitato locale della Dante, che ormai conta più di 50 soci.

Friulana ferita per amore
a Milano.
I PARTICOLARI.

E' Teresina Cosmi una bella e buona ragazza sui vent'anni, passata dal nativo Rivignano al servizio di una baronessa tedesca, a Milano.

Conobbe, tempo fa, il minatore Giovanni Mercuri, di anni 21, da Reggio Calabrese, e si amarono.

Infelice scelta aveva però fatta la povera giovane, che ben presto ebbe ad accorgersi del pessimo carattere dell'uomo del suo cuore.

Geloso, senza averne alcun motivo, per un nonnulla egli montava in furia: nè i propositi sanguinari che spesso gli uscivan di bocca potevan turbare graditi all'animo mite della fanciulla. Così in lei l'amore si venne raffreddando, mentre ingigantiva nel cuore del giovane.

Rimasto frattanto senza lavoro, fece egli una peregrinazione per l'Italia e può dirsi che non passasse un giorno senza ch'egli scrivesse una lettera infocata alla Cosmi, assicurandola [del]l'amor suo e invocando pari costanza.

Ma in cuor suo la ragazza — che più non l'amava — aveva già deliberato di rompere la relazione col Mercuri: esitava però a spiattellargli la dura parola, temendo qualche improvvisa e terribile reazione.

Ma venne pure il giorno nel quale essa dovette prendere una decisione. Il destro le fu porto dallo stesso Mercuri, il quale le aveva scritto una lettera piena di invettive. Piccata, vendi le risposte licenziandolo.

L'effetto del licenziamento fu immediato e terribile. Il Mercuri partì subito per Milano e vi giunse sabato sera.

L'indomani verso le ore 15, il Mercuri si recò a casa della baronessa e chiese della Cosmi. Questa, benchè riluttante, acconsentì ad uscire con lui, che — simulandosi rassegnato all'abbandono — desiderava però avere con lei un ultimo colloquio.

Si avviarono insieme verso port Venezia. — Giuntivi, per poter parlare con maggiore comodità, si inoltrarono lungo i bastioni.

Il Mercuri appariva nervoso ed irascibile. Egli rinnovò le istanze perchè la fanciulla recedesse dal proposito preso. Ma invano: la Cosmi, pacata ma ferma, dichiarò che in nessun modo avrebbe ceduto. A un tratto il Mercuri si fermò bruscamente.

— Bada! Tu vuoi ridurmi alla disperazione — egli mormorò con voce sorda.

— Ti consolerai. Spiace anche a me di lasciarti, ma è necessario.

— Sei proprio decisa?

— Decisissima.

La Cosmi non ebbe quasi il tempo di finire. La tragedia si svolse fulminea. Ratto, il Mercuri trasse di tasca una rivoltella e ne sparò quattro colpi contro l'amante: tre andarono a vuoto, ma il quarto fece la disgraziata alla nona costola destra. La fanciulla mandò un gemito e cadde come un cencio. Dalla ferita usciva il sangue a fiotti, raggrumandosi in una pozza nerastra sul terreno.

Una folla di gente si raccolse in un attimo e alcuni ardimentosi fecero appena a tempo a disarmare il furioso innamorato, che aveva rivolto contro sè stesso l'arma omicida.

Lo afferrarono, e molti, esasperati alla vista del corpo della giovane e graziosa cameriera, la quale emetteva voci di lamento, cominciarono a picchiarlo con un impeto irriflessivo di vendetta.

Giunsero a buon punto alcune guardie di P. S. che riuscirono a sottrarre lo sciagurato all'indignazione della folla e tradurlo alla vicina sezione.

La ferita, dopo le prime cure prodigatele dai dottori Rualini e Gaietti della G. M. di P. Venezia, fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

Le *ultime notizie* recano che si ha speranza di salvare l'infelice.

Piccola posta.

Amico, Porto-Nogaro: con piacere, sempre; si faccia vivo anche più spesso; saluti. — *Dafne*, Pordenone: a domani l'interessante commento; pazienza; saluti.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 20 Gennaio Ss. Fabiano e Sebastiano.

Effemeride storica

19 gennaio 1322 (data non precisa). — Invito ai signori di Villalta di mandare le loro genti alla Rassegna di Campoformio. (Bianchi, «Documenti» ecc. disp. VII, p. 508)

Il Manzano informa che la rassegna di cui è detto era degli imposti pel servizio militare a cavallo. In determinato giorno dovevansi inviare i cavalieri imposti e ciò sotto le penali a tal oggetto ordinate contro gli inobbedienti.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Rivista pellagrologica italiana — con tanta competenza e valore diretta dai sigg. L. Perissutti, G. B. Cantarutti e G. Antonini — nell'ultimo suo numero (il 1° della IV^a annata) contiene:

Pel 1904 — Legge e Regolamento per la prevenzione e cura della pellagra — III Congresso pellagrologico italiano — Lega internazionale contro la pellagra — La pellagra in Rumenia (V. Babes) — Il bilancio nutritivo e l'alimentazione del contadino nell'Umbria (cont. e fine) dott. A. Brugnola — Notizie dalle Provincie: Alessandria, Ferrara, Forlì, Parma, Pesaro, Treviso, Venezia — Bibliografia (dott. Alpago Novello).

UN ALTRO PREMIO

Qualche abbonato ci ha espresso il desiderio di avere un Calendario da muro.

Abbiamo provveduto, e siamo in grado di offrire, agli abbonati che lo preferissero al portafoglio

un magnifico Calendario da muro
di grande formato

tipo elegantissimo, signorile, uscito dal famoso Stabilimento delle Arti Grafiche di Bergamo.

N.B. — Come premio semi gratuito qualunque abbonato può averlo a L. 1,50.

L'Amministrazione.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Associazione Magistrale Friulana

Ebbe luogo l'altra mattina l'importante seduta della Direzione dell'A. M. F. per lo svolgimento dell'ordine del giorno già pubblicato sui giornali cittadini. Presenti: E. Fornasotto Presidente, G. B. De Caneva vice presidente, G. B. Martinuzzi, Ant. Rieppi.

Fu approvato di indire nel prossimo febbraio dei Comizi Pro-scuola a Cividale, Tolmezzo e Pordenone e possibilmente in sezione di Gemona e se ne stabilirono le modalità approvando l'ordine del giorno che il collega Rieppi presentò per Cividale.

Intervennero alla seduta il prof. Nazzareno Pierpaoli presidente della A. insegnanti Scuole Medie (che vi era stato invitato dal presidente E. Fornasotto) e i professori Rovere, Innocenzi, De Gasperi e Trepin. Dopo il saluto che il prof. Pierpaoli portò alla A. M. F. a nome della A. I. S. M., si passò alla discussione di un progetto di *programma d'alleanza fra le due associazioni*; progetto che fu approvato in *massima dagli intervenuti*.

Dopo di che si stabilì che una commissione composta dei due presidenti, di due professori e di due maestri rediga detto programma che verrà pubblicato.

Si continuò quindi con la trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno, e si concretarono le proposte da farsi dal presidente della A. M. F. al congresso degli Emigranti.

***

Fu deciso di invitare tutti i soci a cooperare con la federazione delle Società operaie e col Segretariato dell'Emigrazione per aprire nuove scuole serali.

***

La direzione, presa conoscenza dei criteri che informano il progetto Orlandode, libera di incitare la Presidenza della U. N. a far in modo che anzitutto, e separatamente, venga risolta la questione economica dei maestri, pensando che in caso diverso non si verrà a capo di nulla.

***

Riguardo alle riforme allo statuto della U. N. fu deciso di insistere perchè i membri della Commissione direttiva sino nominati uno per regione e perchè la durata delle cariche sia di un anno e tutti i membri siano rieleggibili.

***

Presa conoscenza della inchiesta sulle scuole fatta dal collega Guseo, per il distretto di Conegliano, e lodatane la bella Relazione, si stabilì di esortare ogni consigliere dell'A. M. F. a fare altrettanto per la propria sezione distrettuale.

Per un ricordo marmoreo
a Gabriele Pecile

Al cassiere del Comitato:

Somma precedente	L.	1277 85
Signorine Pontoni	»	2.—
Prof. G. B. Garassini	»	5.—
Amminist. Asilo «Comm. Villa» Valfenera	»	5.—
Prof. Carlo Sangiurico di Torino	»	5.—
Scuola Libera di agricoltura di Torino	»	10.—
Provincia di Udine	»	30.—
Prof. G. Stradoioli di Conegliano	»	10.—
Totale	L.	1344.85

UN BEL CASO

Dissi e ripeto: che mi si chiami o no «professore», non m'importa; tant'è vero che, da quando ho abbandonato l'insegnamento, nessuno più mi ha veduto fregiare di quel titolo nè la mia firma privata nè quella di giornalista nè la carta da visita; ciò per un sentimento che chi è giornalista — non parlo dei pennaiuoli venderecci a basso servizio — bene intende.

Nessuno quindi ha diritto di domandarmi — nè io il dovere di rendere — conto di un titolo.... che io non uso.

Ma poichè il direttore del *Giornale di Udine* ha avuto il cattivo gusto e la cattiva idea (se ne accorgerà) di seguitare a chiedere «professore di che?» — insinuando libellisticamente com'è suo gentil costume — dichiaro: — *Chi ha dei dubbi in proposito, e vuole levarseli, non ha che da scrivere alla regia Accademia Scientifico-Letteraria* (Istituto universitario, per chi non lo sapesse) *di Milano*, domandando notizie sul diploma da me ottenutovi nel 1889. —

Reduce ora, dopo una settimana d'assenza, vedo che durante la medesima il direttore del *Giornale di Udine* ha avuto il *toupé* di insistere con sguaiata baldanza nell'insinuazione, come niente fosse.

Ho dunque perso subito un'oretta e un po' di pazienza a frugare fra le vecchie carte superstiti alla polvere e alla muffa, e...

E avverto che il mio modesto diploma di professore di lettere nel ginnasio si trova, in documento originale, nell'ufficio del *Friuli*, a disposizione di chiunque abbia curiosità o interesse di vederlo...

***

Ed ora... passiamo ad altro.

Il direttore del *Giornale di Udine* ha dichiarato di aver avuto «il diploma di dottore in giurisprudenza, il 4 di giugno 1879 all'Università di Padova».

Lo avverto che ho approfittato dell'indicazione per *controllarne* l'esattezza, com'egli è buon padrone di fare sul conto mio.

Lo avverto che *negli Annuarii dell'Università di Padova* il suo nome non figura, *nè nel 1879, nè per parecchi anni prima, nè per parecchi anni dopo*.... Come va questa faccenda?

Che si tratti di un'omissione negli Annuarii? O che il direttore del *Giornale di Udine* si sbagli... con qualche altra Università? o forse con qualche altro ramo?

Ad ogni modo, è sempre... un bel caso!

E a mia volta osservo: ecco un «punto oscuro» che il direttore del *Giornale di Udine* ha interesse a chiarire.

(e. m.)

Il prof. Musoni all'Università di Padova. Il nostro corrispondente da Padova, ci scrive che giovedì 21 all'Università, alle 14, il nostro concittadino *prof. Francesco Musoni* terrà la prolusione al suo corso di Geografia, sul tema: «L'Italia e la penisola balcanica».

Tema interessantissimo, anche per l'attualità.

Il cons. d'Odorico sconfessato dal Circolo Socialista. Venne dal Circolo Socialista votato il seguente ordine del giorno, nei riguardi del consigliere comunale socialista d'Odorico:

«Il Circolo Socialista, constatando che il consigliere comunale d'Odorico Vittorio non ha sentito sino ad ora l'elementare obbligo di aderire all'organizzazione del partito

afferma

essere Vittorio d'Odorico completamente estraneo al partito socialista.

"Scuola e Famiglia,,

Il Consiglio direttivo di questo patronato si riunì per trattare argomenti della massima importanza, fra i quali merita di essere notato *quello riguardante* i mezzi da escogitarsi per migliorare le condizioni del bilancio.

Il Consiglio, dopo essere stato informato dal presidente, prof. comm. Domenico Pecile, che nello scorso anno le entrate sensibilmente diminuirono, e che quindi urge provvedervi, perchè gli scolaretti poveri, accolti nell'educatorio, non abbiano a risentirne danno, prese le seguenti deliberazioni:

a) di mettere in vendita una cartolina illustrata, che sia simbolo artistico della filantropica istituzione; e per mandare ad effetto questa idea nominò apposita commissione nelle persone dei signori prof. Roberto Lazzari, Plinio Zuliani e Umberto Capellazzi;

b) di far attiva propaganda, affinchè aumenti l'obolo *per mezzo dei cestini*, diffondendo questi, oltre che negli *esercizi, anche nelle famiglie agiate*, come si usa già in alcune città d'Italia;

c) d'inviare una circolare a quei cittadini, che ancora non sono soci, per invitarli a dare il loro nome ad un'istituzione la quale può considerarsi fra le migliori, per la missione altamente umanitaria e civile che essa si propone.

MENTANA!

Questa data memorabile che rievoca l'avvenimento storico che preluse alla rivendicazione di Roma capitale d'Italia, sarà stasera rievocata nel lavoro del collega Nascimbeni, che già felicemente affrontò le scene suscitando fremiti *patriottici, entusiasmo ed applausi*.

Non v'ha dubbio che il nostro pubblico accorrerà affollato ad applaudire l'opera di questo concittadino che fra le diurne occupazioni seppe consacrare le ore di riposo all'arte con un fine civile ed educativo.

Tutti al Minerva!

Il mercato di ieri

Animatissimo il mercato di ieri.

Grandioso il concorso di animali, *moltissimi gli affari* e abbastanza sostenuti i prezzi.

In *Giardino grande si ebbero*: buoi 675, vacche 527, vitelli 640 di cui 145 oltre l'anno e 495 sotto, cavalli 157, asini 52 e muli 2.

Furono venduti: buoi 300; i nostrani da L. 1220 a 885 al paio gli slavi da L. 775 a 445.

L'aumento medio fu del 3 per cento. Un paio fu venduto a peso morto a L. 131.

Vacche 350: da L. 480 a 220 le nostrane e da 210 a 120 le slave, con un rialzo del 4 per cento.

Vitelli: sopra l'anno 50 da L. 380 a 270 e sotto l'anno 300 da L. 240 a 100, con un rialzo medio del 5 per cento.

I maggiori acquisti furono fatti da negoziati toscani.

Cavalli: 20 da 380 a 42; asini 6 da L. 90 a 19.

29 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

Con uno sguardo dato sulla tavola Milan scorse vari dei più focosi giornali di opposizione e comprese di che cosa voleva parlargli Natalia. Egli avrebbe voluto procrastinare simili discussioni colla sua giovane compagna, perchè non aveva ancora avuto tempo di metterla al corrente dei fatti e degli intrighi politici. Per troncare il di scorso disse:

— Tu sai, cara Natalia, che il motto degli Obrenovich è: *Il tempo e il mio diritto!* In queste sei parole credo che tu abbia la risposta desiderata a tutto ciò che volevi dirmi. *Hanno pensato* i miei avi a rispondere per me.

Natalia scosse il capo con un moto nervoso.

— No, caro Milan, non condannarmi a tacere: non posso!..

Milan comprese che non v'era modo di dilazionare questo discorso e passandole un braccio attorno alla vita la fe' sedere presso a sè sopra un sofà.

— Ebbene, che cosa è che devi dirmi?

— Voglio farti una domanda: che cosa sono le accuse e gli insulti che ti scagliano i giornali d'opposizione?

— Credi tu, mia cara, che quelle accuse siano fondate?

— Non lo credo.

— E allora? — fece Milan breve e secco, in un tono che pareva volesse dire: «perchè mi fai simili domande?»

— Vi sono alcune cose che non comprendo bene — rispose Natalia, la quale non voleva esprimere tutto in una volta il suo pensiero, desiderando che parlasse lui.

— Tutto si riduce ad una semplice differenza di vedute: essi vogliono la guerra ed io no.

— Perchè? Hai diritto di opporti al desiderio del popolo?

— Cara Natalia, non adirarti, ma non comprendi nè puoi ancora comprendere. Che cosa diresti di una madre la quale lasciasse che un suo bambino si gettasse nel fuoco o in una caldaia di acqua bollente, solo perchè a lui piace di ciò fare? Il popolo serbo è buono e bravo, ma non è abbastanza maturo per comprendere ciò che è suo interesse. Per il suo bene io debbo opporni alla guerra!...

— Ti dimostrerò che comprendo, ma abbi pazienza ed ascoltami — disse Natalia, in preda ad una certa agitazione.

— Ti ascolto volentieri — fece Milan, lisciandosi nervosamente i baffi.

— Noi donne, nelle questioni più gravi, anche in quelle dove si tratta della sorte di tutto un popolo, non siamo guidate dalle argomentazioni e neppure, avrò il coraggio di dirlo, da una intelligenza calcolatrice, ma da una specie di sentimento interno, che rare volte sbaglia.

— Qui, mia cara, permettimi di non essere molto galante e di dirti che è una vera fortuna che le sorti dei popoli non siano lasciate in mano alle donne.

— Ed io dico invece che è una sventura. I nostri sentimenti sono più fini e noi sentiamo più presto la verità e i pericoli.

— Può darsi benissimo, ma presentire i pericoli non vuol dire evitarli, allontanarli magari, se non è possibile sopprimerli.

— Il marinaio che prevede la burrasca può raccogliere a tempo le vele.

— Se la burrasca è molto impetuosa, tutto è inutile. Ma ora è tardo e non vorrei stancare troppo la mia intelligente principessa — disse Milan con accento un po' ironico.

Era passata la luna di miele e cominciava a permettersi qualche punzecchiatura.

Natalia ebbe un moto di sdegno, ma si morse le labbra per contenersi e volle dire a Milan quanto aveva progettato di dirgli.

— Che hai in mente di fare colla questione della guerra? Hai forse di ritto di rifiutarti di venire in aiuto ai fratelli che soffrono?

— Sì, mi rifiuto — disse Milan in tono energico, come un uomo che sa ciò che vuole e ciò che fa. Ti ho rammentato sin da principio il motto degli Obrenovich: *Il tempo e il mio diritto.* Questo motto è giusto e veritiero non solo per me, ma per i popoli e per tutti gli uomini in generale. Non basta avere un diritto: bisogna anche che il momento sia propizio per farlo valere.

— Pare appunto che ora sia tempo che la Serbia allarghi le proprie frontiere.

— Ciò è quello che desidero io pure, non meno dei signori dell'opposizione, ma con questa differenza: ch'io non veggo ancora giunto il momento di attuare una tale aspirazione e non voglio che accada ai serbi ciò che è accaduto al cane della favola, che volendo afferrare il pezzo di carne che vedeva riflesso nell'acqua perdette anche quello che aveva in bocca.

— Ma vedi, i tuoi avversari hanno scelto per combatterti una questione che appassiona molto il popolo. I nostri fratelli oppressi soffrono le più orribili sopraffazioni, torture che fanno raccapricciare al solo udirle: essi chiamano aiuto e noi ci manteniamo sordi ai loro gridi di dolore. E di chi è la colpa di questo nostro contegno passivo?

— Di chi dev'essere se non del principe? Com'è maligno il giudizio umano!.. L'uomo è più feroce d'una belva! — disse Milan alzandosi e incominciando a camminare su e giù per la stanza a passi concitati.

— No, mio caro principe; io ti dico che hai scelto una via errata. Che cosa vuoi che creda il popolo quando Nicolich, il ministro della guerra che hai conservato del cessato Ministero, dichiara di essere per la guerra ma di rimettersi al tuo alto intelletto? Tu hai sbagliato, secondo me, lascia che te lo dica, quando ti sei recato alla *Scupcina* ed hai pregato ad uno ad uno i deputati

(Continua).

I solenni funerali al capitano Ferigo

Le onoranze funebri tributate iersera alla salma del capitano Antonio Ferigo, riuscirono solenne attestazione di quanto la città nostra lo amasse, di quanto fosse orgogliosa di annoverarlo fra i suoi figli, di quanto soffrì nel vederne troncata l'esistenza nel fiore della speranza.

Quando, alle 15,30, giunse da Roma la compianta salma, sono ad attenderla alla Stazione i desolati congiunti — tra i quali il fratello, capitano Luciano, — un'eletta schiera di ufficiali del Presidio, un largo stuolo di amici, e, ciò che all'estremo omaggio reca la nota più solenne, moltissimo popolo.

Mentre fra l'unanime commozione si procede al trasporto della bara dal vagone al carro di 1ª classe della ditta *Hoche Belgrado*, prendiamo nota de

le corone

Notiamo quella del Ministro della Guerra generale Pedotti e le seguenti: Famiglia Ferigo — Famiglia Cionfero — Volpe — Comandante Capo Stato Maggiore, Roma — Famiglia Minisini — Famiglie degli Amici — Sorelle e Cognato — Fratelli Rizzani — Ufficiali del 79° — Famiglia Andreoli — amici — Eugenio Minisini.

Il corteo

Si forma pertanto il corteo imponentissimo: Precede la banda del 79°, viene quindi un picchetto d'onore, segue un carro di ghirlande, indi il clero, poi un necroforo con le decorazioni militari e civili del defunto, quindi il carro funebre coperto di ghirlande e seguito *dai parenti, dagli amici, dai colleghi* e dalle torcie.

Notiamo pure la bandiera della Società dei Reduci.

Reggono i cordoni: il senatore Antonino di Prampero, il capitano di Breganze dello Stato Maggiore di Roma, il capitano Rocchi ed il capitano Robazzer del 79°, il capitano Costi del 24 «Vicenza» ed il sig. Camillo Andreoli, cognato dell'estinto.

Fra i presenti

notiamo il colonnello Marenesi comandante del Distretto, il colonnello Pirozzi del 24° cavalleggeri, il maggiore Michiele direttore del Nosocomio militare, il maggiore Avienna dei carabinieri e *quasi tutta l'ufficialità del Presidio*; il prof. Misani, il prof. Nallino, il *prof. Giuseppe Manzini*, il dott. Rubini, il cav. Barducco, l'ing. G. B. Rizzani, il cav. Leonardo Rizzani, l'ing. Tosolini, il maggiore Oddo, il cav. Cantoni, il cav. Hartmann, il co. di Caporiacco, Tonca-Montini, G. B. Volpe, il co. Trento, il cav. Sabbadini, il cav. Sbuelz, A. V. Raddo, l'ing. Cantoni, l'avv. Bertolissi, Antonio Fanna, Emilio Pico, Federico Cantarutti, il rag. Spezzotti, l'avv. Sartogo, Ettore Spezzotti, il dott. Carlo Marzuttini, l'avv. Giuseppe Biasutti ed altri ed altri.

L'estremo vale

Il corteo procede, fra due ali di popolo commosso, pel viale della stazione, via Cussignacco, Piazza Garibaldi, via Grazzano, via Rivis, via Poscolle e piazzale Porta Venezia.

Qui il corteo si ferma, il picchetto fa con le armi il saluto d'onore, e il cav. Rizzani, con voce commossa, dà alla Salma l'estremo saluto con queste parole:

Non è per la pietosa consuetudine che fa dare un saluto a chi parte per sempre, che io, dinanzi al limite supremo, adempio al doloroso dovere di dirti addio. E' un grido di dolore che prorompe spontaneo, è un bisogno dell'anima che vuole un ultimo sfogo — Oh! è tremendo per me che di vieni la tua infanzia e la tua giovinezza giorno per giorno, ora per ora; per me che fui il più intimo degli amici tuoi! Ma per quanto amaro è doveroso e giusto; poi che volesti che ti ricoprisse la terra tua accanto a tuo padre nel camposanto nostro, che a nome dei tuoi amici ti ricomponga in pace col saluto affettuoso della parola fraterna.

Quando le tue virtù erano ancora chiuse per gli altri, noi ti conoscemmo e ti amammo. Seguimmo tutto lo svolgersi della tua breve esistenza grado a grado, sognando con te e per te tutti gli onori; ed ora ci sentivamo tutti orgogliosi di te che fosti vanto del nostro paese e sapesti tener alto ed onorato anche oltre i mari il nome della nostra piccola patria, di questo nostro Friuli al quale ti sentivi sempre strettamente attaccato.

Ora noi sentiamo scendere con te nella tomba parte della nostra vita: è la giovinezza nostra che si spegne con te, è il vano sogno di un ideale, è la fede nel lavoro, nell'energia, che spariscono; non ci resta che l'amarezza di chi rimane solo nella lotta.

In breve cerchia d'anni sapesti vivere una vita feconda di studio, di lavoro e di atti di valore.

Un sorriso di bontà illuminava sempre il tuo aspetto; un sorriso melanconico come di nostalgia, che più forte appariva quando, lontano da qui, ci parlavi del tuo paese, dei tuoi parenti ed amici, del tuo caro dialetto friulano.

La tua povera mamma e i tuoi fratelli cui rivolgesti fino all'ultimo istante il tuo pensiero non ti abbandoneranno, riscalderanno la tua tomba colle loro lagrime, col loro dolore; Essi che hanno tanto pianto e tanto trepidato per te lontano.

Ora ci sei, nella patria tua e per sempre, hai vicini a te tutti quelli che ti amarono ed ora ti piangono. Riposa in pace, o povero amico, nella terra che tanto amasti, onorasti ed ora ricopre il tuo eterno riposo.

Indi il feretro prosegue pel cimitero.

LUIGI BRAIDA

Oggi ancora — come nel momento in cui venne la tristissima notizia a gettarci in doloroso sbalordimento — oggi ancora non sappiamo capacitarcene: non ci sembra vero, non ci sembra possibile che Gigi Braida sia morto!

E questa è, in un senso di vera angoscia, l'impressione di tutti quanti lo abbiamo conosciuto da vicino, di quanti avemmo cara consuetudine d'incontro con lui, di quanti — e siamo infinita schiera — gli abbiamo voluto bene; questo è da ieri, con accenti di vera desolazione, il discorso dominante nei ritrovi e negli incontri, in tutta la città.

Eravamo così abituati a incontrarlo, sempre largo di cortesia cordialona con tutti, con quella sua giovialità così simpatica, inalterabile anche quando il viso e gli occhi buoni portavano le traccie delle sofferenze fisiche stoicamente sopportate!

Poichè da tempo l'atroce male che lo tormentava e ne rodeva la fibra gli dava crisi acute; ma ora egli pareva ben riavuto, e sabato ancora fu veduto attendere alle consuete occupazioni, e nulla faceva presagire imminente un'ultima crisi che in ventiquattr'ore se lo portasse via!

Ed ora innanzi alla porta della casa, innanzi alla lugubre scritta che annunzia il passaggio della Morte, ci fermiamo angosciando, domandandoci se il velo delle lacrime non ci fa inganno, se il nome del morto è proprio quello di Luigi Braida...

* *

Perchè gli abbiamo voluto, tutti, *tanto bene*?

Il dott. Luigi Braida non era di quelli che amano mettersi in vista, tutt'altro! Nessuna ambizione, nessuna posa. A persuaderlo che la sua presenza e l'opera sua in un pubblico ufficio poteva essere utile, era un'impresa, una lotta; ma quando vi si era riusciti, quanto scrupolo, quale coscienziosità, quale contributo, prezioso di saviezza e di operosità, quanta abnegazione, si era sicuri di avere da lui!

Sotto quella schietta modestia e quella bonaria giovialità tutti conoscevano ed apprezzavano l'ingegno solido, lo spirito equilibrato e serio, la mente colta, l'anima diritta, che facevano di Luigi Braida il consigliere fido e prezioso, il misurato ed equo apprezzatore di uomini e di cose, in ogni contingenza, il collaboratore e cooperatore ricercato e desiderato in ogni ufficio, in ogni utile iniziativa.

Sua dote caratteristica la bontà: la bontà schietta e *profonda, generosa* e schiva di ostentazione, che inspirava ogni suo pensiero, che improntava ogni sua azione, che lo faceva indulgente e benevolo e però simpatico e caro a quanti avevano da fare con lui.

Luigi Braida non conobbe l'odio, il rancore, l'astio personale: solo le disonestà concie, le iniquità, le prepotenze, lo indignavano; ma negli errori egli cercava sempre l'attenuante, la scusante, la buona fede.

Così nessuno lo ebbe nemico o avversario; nessuno fu nemico o avversario a lui.

E nessuna invocante miseria trovò chiuso quel cuore generoso. Noi sappiamo quanto per mezzo nostro, ebbero da lui spontaneo e largo soccorso, dato con nascosta mano e con intensa pietà.

* *

E vorremmo a lungo ancora parlare di lui, per la schiera degli amici più vicini; ma è dura fatica, questa, cui si rifiuta la penna e si rifiuta il pensiero, e le lacrime fanno impedimento; perchè anche noi avemmo la cara intimità sua, anche noi la sua scomparsa colpisce come domestica sventura; e il dolore ha bisogno di lacrime e di silenzio.

Del resto, che vale? Eloquente segno del valore di questo scomparso, del pregio di questa esistenza spezzata, del vuoto che lascia la figura di Luigi Braida, è la desolazione — così evidente — di tutta una città; e ne sarà conferma solenne l'odierno funebre.

Luigi Braida non ebbe ambizioni, ma le semplici e forti virtù della tradizione friulana: modello di cittadino, amico impareggiabile, padrefamiglia esemplare.

A lui non la pompa delle onoranze ufficiali che si decretano ai grandi nelle audacie e nel successo; ma la più sublime delle onoranze, la più cara certo al suo spirito forte e gentile: il tributo d'immenso pianto che viene spontaneo da un'infinita schiera di anime devote, dal cuore grande della folla, attorno al feretro di chi ebbe le virtù semplici che sono il fondamento diamantino della giustizia sociale — di chi fu grande nella bontà!

Il Friuli.

Luigi Braida era nato a Udine l'8 febbraio 1858, da Carlo Braida e Anna Fabris.

Si laureò a Torino nel 1882. Poi superò gli esami di procuratore e di notaio.

In Udine coprì successivamente le seguenti cariche:

Membro della Commissione per la tassa di famiglia;

Consigliere e poi vice-presidente della Banca di Udine;

Revisore dei conti del teatro Sociale;

Membro della Commissaria Uccellis;

Sindaco supplente al Cotonificio Udinese;

Vice-conciliatore nel Comune di Talmassons;

Socio fondatore della Società dell'«Unione», di cui era uno dei più cari e simpatici elementi.

Consigliere comunale, eletto nel 1892, dimissionario dopo 2 anni.

Condoglianze pervenute alla famiglia

Le condoglianze pervenute telegraficamente alla desolata famiglia non si contano.

Diamo le principali:

L'on. Caratti così telegrafò:

Roma, 18 gennaio.

Straziato fulminea sventura piango con lei dilettissimo più che fratello perduto. Creda mia devota fervida amicizia.

Caratti.

Telegrafarono poi: l'avv. Linzi da Spilimbergo, *la famiglia del cav. Fabio* Celotti da Nogaro, il dott. prof. Osvaldo Nigris da Ampezzo, l'ing. Pavia da Trieste, Girolamo Schiavi da Tolmezzo, Alessandro Scismit Doda da Roma, cav. Dadda da Roma, Lorenzo Fabris prefetto di Ravenna, Lucia Caratti da Padova, cav. Randi da Venezia, cav. Roviglio da Pordenone, Olper da Venezia, Luigi Morò da Milano, Direzione dell'Unione Adriatica da Trieste, Agenzia della stessa da Venezia, Direzione dell'Assicurazione Adriatica da Milano.

Direzione dell'Assicurazione Meridionale da Trieste, Riccardo Padovani da Roma, Lorenzi Carlo da Venezia, Giovanni e Adelaide *Mucelli da Roma*, dott. Mauroner da Roma, Guidetti-Londici da Roma, dott. *Pollis da Cividale*, Arrigo Lorenzi Rovigo, Elena e Luigia Marcialis da Messina, *Francesco* Nobile de Scarpis da Conegliano, Maria Migliotti da Firenze, Elvira Tomaselli da Fiumicello, Luigi Berti da Portogruaro, dott. Federico Pasquali da Gemona, ecc. ecc.

Assicuratrice Italiana - Milano

(Riunione Adriatica)

«Non sappiamo rassegnarci alla realtà anche perchè col Braida si spegne una figura per la quale la rappresentanza della Riunione e della Società che ne emanano era divenuta una seconda esistenza.

Egli infatti continuò le tradizioni paterne spendendo la sua vita intorno allo sviluppo ed incremento del lavoro sia della Riunione che nostra, sicchè in famiglia Braida la rappresentanza della Riunione e nostra era divenuta quasi un altro casato.

Ed il rimpianto sig. dott. Luigi ne andava superbo quanto noi ce ne tenevamo onorati.

Colto, intelligente, pratico, affabile, fu un fervido propugnatore della previdenza, tanto che di lui possiamo ben scrivere, che lascia in noi vivo ricordo e desiderio, quanta eredità di affetti.

Compresi del più vero cordoglio per tanta sventura, vogliamo che sul suo feretro olezzi un fiore attestante il nostro dolore per si immatura ed irreparabile perdita — vogliamo che il nostro ispettore amministrativo signor Olper presenzi per noi ai funerali per rendere l'ultimo tributo all'uomo che per vari anni ebbe con noi ottimi rapporti, ben meritando la nostra stima, per dare l'estremo vale alla spoglia di uno fra i più solerti nostri cooperatori. — Abbiamo per ciò disposto.

Il nostro rammarico vi rincori dall'improvvisa costernazione e valga a far sicura a desolata famiglia del nostro sincero rimpianto».

I funerali, come fu annunziato, hanno luogo oggi alle 14 (2 pom.), dalla casa del defunto, in Via Manin num. 17.

Società Alpina Friulana La direzione invita i soci ad intervenire ai funebri del compianto dott. Luigi Braida.

Buona usanza.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di Luigi dott. Braida: cav. dott. Pietro Capellani in sostituzione corona lire 30, co. avv. Umberto e Lucia Caratti lire 30, avv. Fabio Celotti lire 10, *comm. Elio* ed Eugenia Morpurgo lire 10.

Pubbliche affissioni. Un manifesto dell'autorità municipale avvisa essere vietata in città la affissione di avvisi d'ogni sorta fuori degli spazi delimitati con appositi riquadri.

I contravventori verranno puniti a termine di legge.

Il Segretariato dell'Emigrazione ha trasferito i suoi uffici in Via Prefettura n. 10, Palazzo Colombatti-Belgrado, I piano.

All'Ospedale vennero ieri, fra gli altri, medicati: Visentini Giovanni fu Domenico, di anni 48, da Cerneglons, agricoltore, per ferita accidentale con arma da taglio alla mano sinistra, guaribile in 12 giorni; Feruglio Pietro di Angelo, di anni 28, muratore, per contusioni alla parte posteriore sinistra del torace con probabile frattura di coste, guaribile, con riserva, in 20 giorni; Feruglio Giovanni di Vincenzo, da Udine, per la frattura del femore della gamba sinistra, guaribile in 40 giorni.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 gennaio 1904.

Nascite

		maschi		femmine	
Nati vivi		16		11	
» morti	»	1	»	1	
Esposti	»	1	»	2	
				Totale N.	32

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Zompicchiatti, oste, con Giuseppina Zuliani, casalinga — Luigi Zoratto agente ferroviario, con Virginia Geretti, casalinga — Costantino Rebay, capo-treno ferroviario, con Enrichetta Saragozza, negoziante — Anselmo Zuccolo, operaio al gaz, con Teresa Simonis, domestica — Giuseppe Venturini, agricoltore, con Antonietta Zaban, contadina — Ferdinando Paravan, agricoltore, con Lucia Barazzutti, contadina — Luigi Palmino, muratore, con Fiorenza Tonino, operaia di cotonificio — Giuseppe Tavasani, commesso comm. con Lucia Ramis, sarta — Vittorio Tomadini, meccanico, con Marianna Spangaro, casalinga — Giuseppe Medetti, agricoltore, con Valentina Del Torre, casalinga — Giuseppe Del Gobbo, *agricoltore, con Ida Bergamini, casalinga* — Luigi Biasoni, carradore, con Adelia Qualizza, tessitrice — Francesco Colussi, agente ferroviario, con Luigia Paulini casalinga — Federico Pantanali, manovratore ferr. con Angela Virgilio, casalinga — Lino Milanese r. impiegato, con Maria De Alti civile — Giovanni Bin, calzolaio, con Luigia Marinato cuoca — Giovanni Del Missier falegname, con Rosa Mauro sarta — Luigi Clocchiatti, agricoltore, con Maria Pian, casalinga — Arrigo Malacrida, agente di comm., con Cecilia Romanin, casalinga — Abelardo Bozzoli, frenatore ferr., con Maria *De Paulis, casalinga* — Angelo Casarsa, agricoltore, con Irene Casarsa, contadina — Guido Visintini, agente di comm., con Luigia Di Giusto, casalinga — Giovanni Virgilio, bottaio, con Oliva Del Turco, tessitrice — Giovanni Bianchi, fucchista ferroviario, con Isolina Mesaglio, sarta — Valentino Sant, fornaciaio, con Lucina Zompardi, serva — Ugo Bertoli, rappresentante di commercio, con Dolcbea Comin, civile.

Matrimoni

Emilio Zanoni, agente di commercio con Italia Dorlini, sarta — Giuseppe Dianan, fabbro con Adele Pravisani, tessitrice — Alessandro De Marzio, orefice con *Olimpia* Moro, vellutaia. — Dott. Cesare Margotta, capitano medico con Teresa Canciani, agiata.

Morti a domicilio

Ida Roiatti di giorni 10 — Francesco Modonutto fu Antonio d'anni 71, tipografo — Orfea Bonassi di Vittorio di mesi 7 — Benvenuta Miani-Roiatti di anni 35, casalinga — Alessandro Arrigoni fu Luigi di anni 66, *commissionato* — *Iubal Schömbri* di Calogero di giorni 13 — Don Antonio Rigo fu Giov. Batt. d'anni 62, sacerdote — Elena Tamburro di Antonio di giorni 7 — Dirce Bianchi di Achille di anni 3 e mesi 7 — Guido Pecoraro di Enrico di giorni 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Gottardo fu Giovanni Batt. d'anni 85, agricoltore — Michele Tiziani fu Giorgio d'anni 66 calzolaio — Cancinno Bonasso fu Pietro d'anni 78, bracciante — Pietro Vecchio fu Giuseppe d'anni 46, questuante — Maria De Giorgio-Ulliana fu Giovanni d'anni 63, contadina — Ugo Famea fu Antonio d'anni 43, agente privato — Giov. Batt. Belgrado fu Luigi d'anni 27 barbiere — Giacomo Rossi fu Angelo di anni 45, tessitore, — Leonardo Rossi fu Francesco d'anni 73, sarto — Paolo Merlino fu Leonardo d'anni 57, agricoltore — Domenica Pontoni fu Pietro d'anni 58, contadina — Valentino Masotti fu Domenico d'anni 66, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giov. Batt. Felsetti d'anni 1 e mesi 5.

Totale N. 23, dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Baroggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

CARNEVALE 1904

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Brillantissimo riuscì ieri sera al Minerva il *Festino di famiglia mascherato* dato dall'Istituto ai propri soci.

Di maschere veramente non ne notammo che una sola, ciò non tolse però che si ballò con vero accanimento *fino* a stamane alle 3.

IL BALLO CICLISTI

che avrà luogo al Minerva la sera del 1° febbraio riuscirà indubbiamente splendido

Il Comitato lavora alacremente a disporre ogni cosa per la riuscita della festa; già le adesioni piovono, e tutto lascia prevedere una serata indimenticabile.

Le risultanze dell'inchiesta sul colonnello Terzi

Ci siamo ampiamente occupati del caso del colonnello Terzi, del V.° alpini, a Milano, invocando che pubbliche fossero rese le risultanze dell'inchiesta iniziata dal Governo.

Ora il Ministro della Guerra comunica che i risultati dell'inchiesta fatta dal comandante del III Corpo d'armata riguardo al fatto del colonnello Terzi sono pervenuti ieri al Ministero della guerra. Il comunicato conclude dicendo che stamattina a Milano saranno note le disposizioni in proposito del Ministero della guerra.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Ringraziamenti.

La madre Luigia Canciani ved. Ferigo, la sorella Ernesta Andreoli Ferigo, il fratello capitano Luciano, il cognato Camillo Andreoli commossi ringraziano vivamente quanti contribuirono ad onorare la memoria del loro caro Estinto.

Chiedono venia per le involontarie ammissioni.

Il sottoscritto si sente in dovere di rendere pubblico il sentimento di profonda gratitudine al valente dott. *Ugo Ersettig*, specialista nelle malattie delle donne e dei bambini, per le affettuose e sapienti cure prodigate a sua moglie, operata per aborto incompleto, salvandola da una possibile grave infezione ed emorragia. Gli assicura pertanto eterna riconoscenza.

Udine, 19 gennaio 1904.

Umberto Calturossi di Giuseppe

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

Ufficio Sociale di Udine

Servizio postale settimanale diretto delle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana„

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 · Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Linee Postali Italiane

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da Genova ed ogni *Mercoledì* da Napoli, da UDINE il *Sabato*
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da Genova, da UDINE il *Lunedì*

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK (Stati Uniti, Canadà, ecc.)

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
LIGURIA (nuova costr.)	**Nav. Gen. It.**	18 Gennaio
CITTÀ DI NAPOLI	**La Veloce**	25 »
SICILIA (nuova cost.)	**Nav. Gen. It.**	1 Febbraio
CITTÀ DI MILANO	**La Veloce**	8 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
SIRIO	**Nav. Gen. It.**	20 Gennaio
UMBRIA (nuova cost.)	**Nav. Gen. It.**	3 Febbraio
DUC.ssa DI GENOVA	**La Veloce**	10 »

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Il 15 Febbraio 1904 partirà il vapore della VELOCE **CITTÀ DI GENOVA**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° febbraio 1904 - col vapore della Veloce "CENTRO AMERICA„

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 — **TELEFONO N. 2-34**

Per imbarchi ed informazioni rivolgersi **in UDINE all' Ufficio Sociale, Via Aquileia, 94**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

UDINE

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Fabbrica aste d'orate — Fabb. metri snodati ed in asta

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « Stallo Pauluzza » Sub: Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 gennaio 1904

RENDITA 5 %	102	42
» 3 ½ %	—	—
» 3 ½ %	101	31
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1119	50
Ferrovie Meridionali	727	25
» Mediterranee	463	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	508	—
» Meridionali	367	—
» Mediterranee 4 %	508	60
» Italiane 3 %	357	50
Città di Roma (4 ½ oro)	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	—
» » » 4 ½ %	508	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	519	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
» Idem 4 ½ %	518	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	08
Austria (corone)	104	96
Pietroburgo (rubli)	265	86
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	70

Borsa di Milano
Gennaio 18

Rend. It. 5 0/0	102.45
Id. fine mese	102.55
Id. It. 4 ½ %	101.30
Id. 3 1/2 0/0	102.90
Id. 3%	71.50
Banca Generale	33.—
Id. d'It.	1116.—
Commerciale	782.—
Credito Ital.	622.50
Fer. Merid.	650.—
Mediterranee	164.—
Francia	100.05
Londra	25.10
Germania	123.—
Svizzera	99.79
Nav. Gener.	470.—
Fon. B. Ital.	507.50
Raff. Zuc.	317.—
Lanif. Rossi	1574.—
Id. Cantoni	515.—
Costr. Ven.	133.50
Obb. Mer.	356.50
Id. n. 3 0/0	363.50
Cot. Venez.	301.—
Acc. Terni	1818.—

Chiusura di Parigi
Gennaio 18

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	81.00
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	62.80
» 4 0/0	71.70
Sosnovice	1725.—
Rio Tinto	1259.—
Crédit Lyonn.	1143.—
Metropolitaine	514.—
Thomson Hous.	688.—
Saragosse	683.—
Nord Espagne	314.—
Andalous	186.—
Chartered	58.—
De Beers	509.—
Eastrand	111.—
Goldfields	102.—
Geduld	161.—
Rand Mines	242.—
Roodepoort	49.—
Village	247.—
Cape Copper	79.—
Robinson	—.—
Tharsis	122.—
Transvaal	103.—

La Stagione - "La Saison„

Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali *per formato*, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini *colorati*, 2 *Panorama* a colori, 12 appendici con 200 *modelli* da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda

TORD-TRIPE

infallibile distruttore dei **topi, sorci, talpe.** — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Vendesi a cent. **50** al pacco presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

ello Stabilimento [illegible] di Bologna, rinforza e preserva [illegible]

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro*.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata profumeria

Antonio Longega

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi *giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti.* La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Vaglia cartolina-vaglia di Lire **2** *la Ditta* **A. Banfi**

Tintura Egiziana ISTANTANEA per dare ai capelli ed alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione", il sottoscritto, proprietario e fabbricante, *che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la TINTURA EGIZIANA* preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a *base* di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire **4** — Piccola lire **2.50.** — *Trovasi vendibile in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati *prodotti* per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.